Ancora a Ruberti la maggioranza relativa

Per il rettore quinta «fumata nera»: si torna a votare fra 7 giorni

Il preside di ingegneria ha ottenuto 307 voti contro i 302 di Fidanza — 20 voti a Cacciafesta e 10 a Vaccaro — 49 le schede bianche — Alto l'afflusso alle urne — Dichiarazioni dei candidati

Neanche la pausa di quindici giorni (decisa dal decano dell'ateneo il 30 ottobre scorso, dopo la quarta «fumata nera» nelle votazioni per il rettore) è servita a produrre mutamenti di sostanza negli orientamenti del corpo elettorale universitario. Il quinto scrutinio, come i precedenti, non ha dato esito. Nessuno ha raggiunto il *quorum* necessario per la nomina. Il preside di Ingegneria, Antonio Ruberti, sostenuto da un ampio schieramento progressista, resta il candidato più votato (307 preferenze, ieri, su 693 votanti); Alberto Fidanza, ex preside della facoltà di Farmacia, è a quota 302; le schede bianche sono 49; 4 le nulle; e 34 i voti raccolti da altri candidati.

Le uniche novità, emerse nella tornata elettorale di ieri, sono l'alto numero dei votanti (oltre 100 più dell'ultima volta) e la comparsa di alcuni nomi «nuovi» (sarebbe più esatto dire il riaffacciarsi di vecchie candidature, che sembravano definitivamente battute) che hanno raccolto qualche decina di voti.

Cacciafesta, preside di Economia democristiano (sono noti i suoi legami con il senatore Fanfani) ha ottenuto 20 voti: il suo nome, nel mese di ottobre (prima che iniziassero le votazioni) era stato presentato in più occasioni come quello del personaggio che avrebbe potuto aggregare i consensi dei settori moderati dell'università. Ma all'ultimo momento Cacciafesta aveva rinunciato alla candidatura lasciando il posto a Fidanza.

Giuseppe Vaccaro ha ottenuto 10 voti: riappare così sulla scena della competizione elettorale — anche se è difficile prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di un suo nuovo inserimento nella corsa — il nome del rettore uscente. Come si ricorderà Vaccaro, che alla vigilia del primo scrutinio era considerato il candidato con maggiori possibilità di successo, si era ritirato dalla contesa, dopo aver registrato la debolezza della sua base elettorale.

I restanti voti dispersi sono andati 2 all'economista Paolo Sylos Labini, e 2 al preside di Magistero, Giorgio Petrocchi.

Il prossimo scrutinio sarà convocato «a domicilio» dal decano Santoro Passarelli. Probabilmente si tornerà a votare lunedì o martedì della prossima settimana.

Una nuova pausa, dunque, che dovrebbe consentire una riflessione attenta al corpo elettorale. Soprattutto a quei settori accademici che finora, votando scheda bianca, o evitando di esprimersi hanno compiuto consapevolmente una scelta di disimpegno che, di fatto, nelle condizioni attuali dell'ateneo, significa estraneazione dai problemi reali, e disinteresse per le sorti dell'università.

L'alto numero delle schede bianche («ci troviamo in presenza di un vero e proprio partito della scheda bianca», ha detto il compagno Asor Rosa, responsabile del comitato per l'università del PCI) è stato al centro dei commenti del dopo voto. Tutti i protagonisti — diretti o indiretti — di questa competizione elettorale hanno fatto un cenno, nelle loro dichiarazioni, al problema. «Non è pensabile che al quinto scrutinio, e dopo mesi di dibattito che hanno preceduto le votazioni, — ha detto Asor Rosa — esistano ancora cinquanta professori «indecisi»; è evidente che non ci troviamo di fronte a un fenomeno di incertezza o di sbandamento, ma a qualcosa di diverso: a un disegno preciso, che ha un regista e 50 attori».

Il professor Ruberti, da parte sua, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro: «la crescente adesione al mio programma, mi fa sentire il dovere di un ulteriore sforzo di consultazione e di chiarimento, inteso a individuare quali istanze non abbiano sinora consentito il raggiungimento della maggioranza assoluta. Mi dichiaro pertanto disponibile a tutti gli incontri che i colleghi riterranno di chiedermi, e mi propongo di avere colloqui con i vari gruppi accademici di tutte le facoltà, per individuare eventuali esigenze che ancora non sono emerse. Intendo in tal modo dare un contributo per uscire nel più breve tempo possibile dalla situazione determinata dal succedersi di votazioni senza esito».

L'altro candidato, Alberto Fidanza, si è limitato a rilasciare una breve dichiarazione, esprimendo soddisfazione per il risultato e confermando l'intenzione di mantenere ferma la sua candidatura.

Quanto agli altri candidati, va registrata una precisazione di Vaccaro, che — interpellato telefonicamente — ha definito «non sollecitati» i 10 voti che sono confluiti sul suo nome, ed ha escluso la possibilità di tornare «in corsa».

Cacciafesta — che recentemente aveva accennato alla possibilità di presentare la sua candidatura, in caso di nuova fumata nera — ha chiesto tempo: «voglio pensarci ancora 24 ore — ha spiegato il preside di Economia — e accertare le intenzioni di Ruberti e Fidanza; domani prenderò una decisione; in ogni caso non voglio che una mia possibile candidatura possa rappresentare una semplice manovra di disturbo. Se accetterò di partecipare in veste di protagonista a questa competizione elettorale, è per tentare di essere eletto rettore». Queste le dichiarazioni dei diretti interessati alla «corsa» al rettorato. Resta il fatto che il vuoto di potere al vertice dell'Ateneo non manca di procurare disagi e difficoltà. Uno per tutti: la situazione che si è determinata negli ultimi tempi all'Opera universitaria.

Una situazione fluida, dunque, segnata da un canto dalla compattezza dello schieramento progressista — il cui candidato ha conseguito anche questa volta la maggioranza relativa — Dall'altro da un certo disorientamento sul fronte moderato, che sembra non essere più del tutto convinto di poter proseguire la sua battaglia sul nome dell'ex preside di Farmacia.

pi. s.

Il documento programmatico approvato alla Regione

Un piano di ripresa per allargare le basi produttive del Lazio

L'occupazione al primo posto negli indirizzi di PCI, PSI, PSDI e PRI - Le scelte per agricoltura, industria e servizi - Il lavoro per i giovani

Venerdì scorso il consiglio regionale ha approvato il documento programmatico presentato da PCI, PSI, PSDI e PRI, all'atto del rimpasto della giunta. Le linee in esso contenute forniscono le indicazioni di lavoro della Regione, nell'immediato futuro, di fronte alla gravità della crisi economica e alla necessità di definire un nuovo quadro di sviluppo. In primo piano è la politica di programmazione, come esigenza di saldare il breve e il lungo periodo e di collocare anche gli interventi di natura congiunturale nel quadro di una linea tesa a rispondere al quesito essenziale di come assicurare un lavoro stabile alle popolazioni di Roma e del Lazio.

Così diviene centrale il tema dell'allargamento e la qualificazione delle basi produttive, su cui sono chiamate a misurarsi le forze politiche democratiche, gli enti locali, le forze sociali e culturali. Atto fondamentale della nuova fase che si avvia alla Regione, come ente di programmazione e indirizzo, è il piano regionale di sviluppo.

Partendo dalla considerazione che nel Lazio più che altrove gli squilibri hanno radici e cause nazionali (in particolare il rapporto tra la crescita di Roma e lo sviluppo squilibrato del paese), il documento di PCI, PSI, PSDI e PRI indica come obiettivo prioritario dell'azione regionale una diversa destinazione delle risorse e un indirizzo di spesa che privilegi i settori produttivi, l'agricoltura e l'industria, mirando all'efficienza e alla qualificazione delle strutture pubbliche e dei servizi, qualificando e accelerando al massimo la spesa.

La scelta dell'agricoltura viene riconfermata come strategia per un diverso sviluppo della economia laziale. Puntando anzitutto sull'azienda diretto-coltivatrice, occorre imprimere un impulso all'associazionismo e alla cooperazione nelle fasi di lavorazione, raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli. Un contributo serio al piano agricolo alimentare può venire dall'azienda Maccarese e dalle terre del Pio Istituto, confermando la volontà di risolvere la vertenza in atto nello studio di nuove e incisive iniziative. Senza trascurare poi produzioni essenziali, come vino e olio, il settore essenziale rimane comunque quello zootecnico, per il quale va studiato rapidamente un progetto di potenziamento e rinnovamento.

Una politica di industrializzazione, che dovrebbe far perno su dimensioni medie, non deve essere intesa né in alternativa né in opposizione alle scelte di fondo dello sviluppo agricolo. In questo quadro è urgente il decollo degli interventi già previsti nel programma FILAS (la finanziaria regionale), in particolare per il Lazio settentrionale (aree industriali di Civitavecchia, Viterbo, Acquapendente, Civitacastellana). Fondamentale deve essere inoltre il ruolo della Regione nei processi di mobilità del lavoro connessi alla conversione, sia per garantire l'occupazione, che è l'obiettivo di fondo, sia per la ricognizione di spostamenti settoriali e territoriali di mano d'opera, sia, infine, per la qualificazione professionale. Nel breve periodo un aumento dell'occupazione industriale può venire dalla ripresa del settore edilizio: l'azione regionale — oltre all'iniziativa presso il governo per far fronte alle note difficoltà creditizie e finanziarie — deve indirizzarsi alla sollecitazione dei piani regolatori particolareggiati e all'acquisizione di opere per edilizia pubblica e popolare.

Dopo aver sottolineato la necessità di uno sforzo per eliminare storture e inefficienze nei servizi pubblici, garantendo la produttività delle strutture, il documento dei quattro partiti prosegue considerando il problema della disoccupazione e ribadisce l'impegno della Regione per la conferenza regionale, che deve essere occasione di un'assunzione collettiva di responsabilità da parte delle forze politiche democratiche, delle forze sociali e degli enti locali.

I quattro partiti auspicano che dalla conferenza emerga una volontà concorde di individuare impieghi dei giovani non solo per mansioni amministrative, ma anche in agricoltura, forestazione, irrigazione, opere di risanamento urbano, ecc.

In materia di assetto del territorio, si indica la necessità di una legge sostitutiva di quella attuale sulle coste, mentre si impone una delimitazione definitiva dei comprensori urbanistici, delle unità sanitarie locali, nonché dei distretti scolastici. Appare, inoltre, opportuna la costituzione di un comitato tecnico consultivo per il parere collegiale sugli strumenti urbanistici e sulle opere pubbliche. Altre questioni sul tappeto nei tempi brevi riguardano la disciplina dell'attività edilizia, con il recupero degli insediamenti spontanei; una precisa normativa per la tutela dei beni ambientali e culturali; l'elaborazione della carta tecnica regionale, la definizione dei criteri per la ristrutturazione dell'assessorato all'urbanistica.

Nel settore dei trasporti, le misure urgenti debbono essere finalizzate a fronteggiare la situazione di emergenza conseguente al notevole aumento della utenza e alla apertura delle scuole, e a seguire — dopo l'avvio, positivo, dell'ACOTRAL — la realizzazione degli interventi legati alla prima fase del piano regionale dei trasporti. A questo proposito, si suppone la creazione di una consulta regionale dei trasporti e la istituzione di rapporti organici con le FF.SS., Anas, Partecipazioni statali, Cassa del Mezzogiorno, enti centrali e ministeri.

Per quanto concerne la sanità e l'assistenza sociale, è necessaria innanzitutto una forte pressione perché il governo approvi nei termini utili la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale e la riforma dell'assistenza sociale. In secondo luogo, appare opportuno attuare rapidamente la legge istitutiva delle unità locali dei servizi socio-sanitari; in questo quadro deve essere predisposto il piano socio-sanitario regionale, che ha il compito di indicare le linee di indirizzo e di coordinamento della attività.

Il ruolo nuovo che le Regioni e gli enti locali sono chiamati a svolgere in una visione autenticamente autonomistica dello Stato, e la politica di programmazione, pongono il problema della delega delle funzioni amministrative. In questo senso — conclude il documento — si ribadisce la necessità di procedere celermente al trasferimento dei poteri, nell'opportunità di emanare singole leggi delega per settori omogenei di competenze. Il Comune è considerato il primo destinatario della delega, pur considerando l'eventualità del trasferimento dei poteri anche ad altri enti locali (Provincia e comunità montane).

In via Formia, nella zona di Villa Gordiani, a causa delle fungaie sotterranee

Si apre una voragine davanti alle ruote di un bus carico

Leggermente ferito un anziano passante scivolato nella buca, che si è aperta sotto i suoi piedi - Lesionate tre palazzine: cinque famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, dichiarate pericolanti - L'intervento della VI circoscrizione

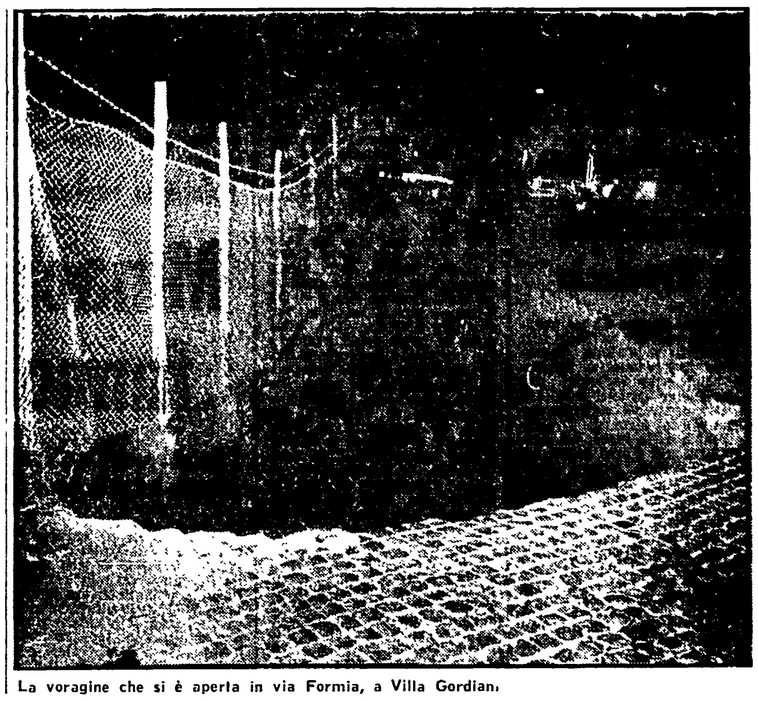
Una voragine larga quindici metri e profonda venti si è aperta ieri pomeriggio in via Formia, a Villa Gordiani, davanti alle ruote di un autobus con una cinquantina di passeggeri a bordo, che fortunatamente è stato bloccato in tempo dal conducente. Un anziano passante, Giovanni Ronconi, di 83 anni, è scivolato nella grossa buca che si è aperta proprio sotto i suoi piedi ed è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco. Se l'è cavata con qualche escoriazione ed è stato giudicato guaribile in otto giorni.

La frana ha provocato lesioni a tre palazzine circostanti e cinque famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, dichiarate pericolanti dai vigili del fuoco.

Non è la prima volta che nella zona di Villa Gordiani si aprono voragini di vaste proporzioni. Il fenomeno è dovuto alle gallerie che attraversano il sottosuolo formando una specie di labirinto. Pochi mesi fa larghe buche si aprirono in un campo adiacente a via Formia. Quattro anni fa, invece, un altro spostamento di terreno nel sottosuolo provocò il crollo di parte dello stabile che ospitava la trattoria «Lo Sceriffo», in via Sezze, e altri edifici vicini rimasero lesionati. Sia il gestore della trattoria che alcuni abitanti del luogo diedero avvio ad una causa giudiziaria contro la società «Davide & Company», che diversi anni fa aveva preso in affitto le gallerie cominciando lavori sotterranei per trasformarle in fungaie, lavori che sono tuttora in corso. C'è ora il sospetto che anche la voragine che si è aperta ieri sia stata provocata dalle vibrazioni prodotte dalle macchine scavatrici che vengono adoperate nelle gallerie.

Come si vede si tratta di una vicenda che interessa tutti gli abitanti della zona di Villa Gordiani, che si sentono minacciati dal continuo pericolo di smottamenti. Già nel gennaio del '74 il consiglio della sesta circoscrizione approvò un ordine del giorno nel quale si chiedeva alle autorità competenti di accertare il criterio con cui era stata rilasciata la licenza per i lavori nel sottosuolo, e si chiedeva che per precauzione le gallerie venissero temporaneamente chiuse.

Ieri la sesta circoscrizione è tornata ad occuparsi della questione, e lo stesso aggiunto del sindaco, Angelo Brienza, ha compiuto un sopralluogo in via Formia ed ha interessato il compagno Arata, assessore capitolino ai lavori pubblici, al problema della sistemazione delle famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni. L'aggiunto del sindaco, inoltre, ha avviato un'indagine per accertare se i lavori nelle gallerie venissero fatti in modo conforme alla licenza. La zona intorno alla voragine, intanto, è stata transennata.



La voragine che si è aperta in via Formia, a Villa Gordiani

La madre di un ragazzo rovinato dall'uso degli stupefacenti

Da sola lotta contro i boss della droga

Il figlio è sul banco degli imputati, insieme a due spacciatori — Il processo si è aperto ieri — Una vicenda di ricatti e di minacce — «Se parli hai chiuso con i rifornimenti» — Centomila lire per un grammo di droga

Una madre contro gli spacciatori di droga che hanno portato il figlio prima in clinica e poi in una cella di Regina Coeli. Una donna sola contro la violenza e le minacce dei boss del traffico di eroina: piccola, gli occhi lucidi e la voce tremante, ma sicura quando ha dovuto ripetere l'accusa nei confronti di colui che ha «rovinato» il figlio. Gli altri accusatori, giovani dall'aspetto spaurito, dal volto segnato dall'uso della «brown sugar» (eroina inesse tagliata con la stricnica) le mani continuamente sudate, a occhi bassi hanno tentato di fare marcia indietro, di smentire le dichiarazioni che avevano fatto in istruttoria. Sono finiti in carcere con una condanna a un anno di reclusione

Il PM Santacroce, chiedendo il carcere, ha detto di loro: «quello che hanno fatto in quest'aula è grave. La loro ritrattazioneè un colpo alle buone intenzioni che hanno ispirato la nuova legge sulla droga, una legge che si fonda su un obiettivo: spezzare il legame tra spacciatore e consumatore. Ma se quest'ultimo non parla, tutti i nostri sforzi restano vani».

In una mattinata, davanti ai giudici della 7. sezione del tribunale penale di Roma (presidente Serrao) si è spiegata tutta la realtà, umana e giuridica, di quel dramma tremendo che sta diventando, anche nel nostro paese, l'uso della droga pesante.

Sul banco degli imputati tre giovani, accusati dello stesso reato — detenzione di droga — anche se il loro ruolo appare completamente diverso. Massimo Signoretti viene indicato come uno spacciatore, Roberto Fraschetti come un intermediario, Bruno Monteferri come una vittima, anche se poi qualche volta, per trovare i soldi per la dose giornaliera, «vende».

Li ha portati a Regina Coeli, una serie di testimonianze: quella di Pietro Cammarota, quella di Roberto Mariani, quella di una coppia di coniugi giovani che ammettono davanti al giudice istruttore (ieri però non si sono presentati: «Pagavano un grammo di roba anche centomila lire e quando non avevano i soldi vendevano quello che possedevano, qualche volta barattavano oggetti di valore: l'amplificatore, la radio, la moto».

Tutti in aula hanno ritrattato. Perché? Perché preferire il carcere alla conferma dell'accusa contro chi li ha rovinati? L'ha spiegato Italia Monteferri la madre del ragazzo sul banco degli imputati: «signor giudice — ha affermanto — voglio dire una cosa: quando sono andata a trovare in carcere mio figlio l'ho visto preoccupato; si vedeva che aveva paura. Poi mi ha detto che cosa aveva: uno di quelli, Signoretti, gli aveva detto: "Ricordati che hai una sorella e una madre".

La paura, dunque, e il ricatto: «se parli hai chiuso con i rifornimenti» e la via per la salvezza, la via del recupero è dura, difficile, senza molti aiuti esterni, perché le strutture sono ancora in embrione.

Tra le carte del processo ci sono le dichiarazioni di altri giovani drogati: «sono in cura presso l'ufficio di igiene, ma qualche volta torno a bucarmi»; «ho dichiarato in precedenza che la cura disintossicante andava bene perché così mi ha consigliato mio padre, che ha paura che mi arrestino»; «Fraschetti, uno di quelli che mi dava la droga, veniva davanti all'ufficio di igiene a "riprendersi" i drogati».

E, in questo dramma, la tragedia individuale di una madre: «Io ho solo quello che ho addosso. Mio figlio ha il vizio e mi ha venduto tutto l'oro, le poche cose che valevano. Lo sapevo che si drogava, ma che potevo fare? Un giorno si sentì male, mi disse di chiamare al telefono Massimo. Quello venne e dopo un po' uscì, dicendo che andava in farmacia. Tornò dopo qualche minuto e si chiuse nella stanza con mio figlio. Avevo paura e aprii la porta: per terra c'era tanto sangue nero e mio figlio aveva il braccio appoggiato sul tavolo da cucito — io faccio la sarta — con un ago infilato. Disgraziati — ho gridato — che fate? Anche tu — ho detto all'altro — ti droghi come mio figlio? Mi ha risposto: "Che sono matto?! Io ho moglie e due figli". Eppure era lui che gli aveva portato la droga a Bruno».

Il presidente: «signora riconosce chi era questo Massimo?». La donna si è girata e, ferma, con il dito l'ha indicato sul banco degli imputati: «E' lui».

p. g.

Per i termosifoni spenti

Domani manifestano gli inquilini IACP

L'AGIP si rifiuta di fornire il carburante - Un documento del Sunia - Impegno della Regione

Il SUNIA ha promosso per domani una manifestazione popolare per chiedere una soluzione al problema della mancanza di riscaldamento negli alloggi popolari dell'IACP. Agli inquilini, che in questi giorni hanno dato vita ad una serie di proteste in diversi quartieri della città, il SUNIA ha dato appuntamento per le 10 in via Nazionale, davanti alla sede della Banca d'Italia.

L'atteggiamento dell'istituto di emissione — che finora non ha concesso all'IACP la possibilità di contrarre un mutuo con alcune banche — è infatti una delle cause della situazione che si è creata nei 40.000 alloggi dell'Istituto case popolari, dove ancora non è stato possibile accendere i termosifoni. L'AGIP, infatti, si rifiuta di fornire il carburante fino al momento in cui l'IACP non avrà pagato un debito di 5 miliardi contratto con l'azienda petrolifera; l'Istituto case popolari, d'altra parte, non ha a disposizione i fondi per pagare, e finora — nonostante l'iniziativa della Regione che ha offerto la copertura finanziaria per garantire il mutuo — non ha ottenuto credito dalle banche.

Da segnalare, a questo proposito, un documento diffuso ieri dalla segreteria provinciale del SUNIA nel quale fra l'altro si indicano i dirigenti della Banca d'Italia come i principali responsabili della attuale situazione. Nel documento si afferma anche la necessità di sviluppare una battaglia generale sui problemi della casa, per l'attuazione piena della riforma.

Ieri, intanto, una folta delegazione di inquilini dei complessi IACP si è incontrata con alcuni funzionari del ministero dei Lavori Pubblici per sollecitare passi concreti del governo: era formata da cittadini di S. Basilio, di Tiburtino III, di Monti del Pecoraro, di Pietralata, del Tufello e di Valmelaina. L'iniziativa era stata organizzata dal PCI. E' stata ottenuta la garanzia di un intervento del ministro presso i dirigenti dell'IACP.

Dietro la nascita dell'Acotral 6 anni di lotte dei sindacati e dei cittadini

Il 6 novembre la STEFER ha dato le consegne all'azienda consortile dei trasporti del Lazio (A.CO.TRA.L.), concludendo così il lungo e travagliato processo della pubblicizzazione di tutti i servizi automobilistici privati del Lazio.

Dietro a questa conquista ci sono 6 anni di lotte popolari, di battaglie sindacali e politiche, di battute di arresto e di vittorie di tutto il movimento democratico laziale.

Senza trionfalismi, ma senza falsa modestia, la Federazione unitaria regionale ritiene di aver dato — assieme ai sindacati di categoria — un contributo determinante alla riuscita di questo progetto. La Federazione, infatti, dalle prime revoche di concessioni dei servizi fino all'atto conclusivo di sabato, è stata una delle forze protagoniste di una serie ininterrotta di provvedimenti, di iniziative, di contributi e di lotte che hanno gradualmente conquistato: la revoca di tutti i servizi gestiti dai privati, il passaggio di concessioni, uomini e mezzi prima alla STEFER e poi all'ACOTRAL, la nascita del consorzio, la costruzione di un sistema tariffario unificato, favorevole per le categorie più disagiate, la costituzione di un'azienda articolata a livello di bacini di traffico, la redazione della 1. fase del piano regionale dei trasporti.

Certamente, i problemi ancora sul tappeto sono molti. Anzi, in una certa misura, ora sono aumentati. Lo spirito democratico di cui sono stati permeati fin dalla loro nascita il consorzio e l'azienda impongono la costruzione di un servizio di trasporto pubblico integrato, coordinato ma, soprattutto, democratico, in cui, cioè, le scelte per il sistema dei trasporti vengono compiute assieme agli utenti del servizio stesso. La richiesta e l'acquisizione del consenso da parte dei cittadini è, infatti, una pregiudiziale essenziale, senza la quale la stessa battaglia per la pubblicizzazione perderebbe gran parte del suo significato.

Ora bisogna impegnarsi per coinvolgere altre aziende e enti che operano nel settore dei trasporti (FS, ferrovie concesse trasporto aereo ecc.) in un disegno complessivo ed organico, articolato al livello della regione. Ciò impone lo scardinamento di vecchi concetti, mentalità, pigrizie, zone di parassitismo e di inefficienza. Ma la posta in gioco — bisogna saperlo — è molto alta e nessuno si può permettere disattenzioni o disimpegno. Occorre esercitare la necessaria pressione nei riguardi di chi ha il dovere di realizzare non solo la razionalizzazione di un servizio sociale essenziale, bensì la struttura portante di un diverso sviluppo economico della Regione.

E' questo il senso profondo che intendiamo dare alla nostra battaglia futura. La diversificazione dell'industria produttrice di autobus, materiale ferroviario, ecc.; una più equa ripartizione delle entrate statali a favore degli enti locali; una giusta ripartizione degli oneri, pesantissimi, derivanti dal trasporto pubblico; l'elaborazione del piano nazionale: sono queste le componenti essenziali per la costruzione di un piano regionale dei trasporti che sia la risultante di un programma di sviluppo economico realmente rispondere alle esigenze e ai gravi problemi economici del Lazio. E' per discutere di questi temi che la Federazione unitaria regionale CGIL CISL UIL del Lazio ha deciso di organizzare un convegno pubblico che si svolgerà nei primi giorni di dicembre.

Luigi Tregno
(Segretario responsabile della FIST-CGIL Lazio)

L'ipotesi urbanistica di un gruppo di docenti della facoltà di Architettura

Un cuneo di verde a cavallo del Tevere

La zona occidentale di Roma fa pensare subito alla vergogna della Magliana, lo enorme quartiere ghetto costruito al di sotto del livello del Tevere e, dove la gente deve lottare per un'aula scolastica, un mercato, un pezzo di verde.

E' possibile pensare di realizzare un parco, una rete di servizi sociali, che si sviluppi intorno ai palazzoni, lungo le acque inquinate del Tevere, agganciando la borgata del Trullo e raggiungendo, attraverso Acilia e Vitinia, il mare? Ed è possibile rendere nuovamente navigabile il fiume, che raccoglie i liquami dell'intera città?

Una mentalità nuova fatta di fiducia anche sui tempi lunghi e la volontà di riconquistare a Roma la «periferia» ha guidato le ricerche di un gruppo di docenti e borsisti della facoltà di Architettura. E' nato così il libro «Roma Ovest lungo il Tevere», illustrato ieri all'Accademia di San Luca alla presenza del sindaco Giulio Carlo Argan, dell'assessore al patrimonio Giuliano Prasca, e degli architetti Ludovico Quaroni e Carlo Chiarini. Dalle pagine — e soprattutto dalle numerosissime tavole della pubblicazione — prende forma un sistema di parchi attrezzati e di servizi che coinvolge in un immenso triangolo di 2.600 ettari — a cavallo del Tevere con il vertice a Testaccio e la base sul litorale tra Ostia e Fiumicino —, l'Aurelio, il Portuense, la Magliana Vecchia, San Paolo, il Trullo, Vitinia, Acilia, Castel Porziano.

L'ipotesi urbanistica traccia una rete di servizi sociali e di aree verdi che ricostruisce l'antica ossatura dei quartieri, con un lavoro di ricomposizione del tessuto urbanistico che utilizza le aree rimaste libere, i terreni destinati alle colture agricole, e indica dove realizzare asili nido, scuole, centri di ricerca idrogeologica, agricola, archeologica.

Il progetto parte però da una premessa indispensabile: il blocco della speculazione edilizia. Solo a questa condizione infatti, sarà possibile rivalutare tutte le risorse e «ricostruire» il territorio.

Incontro al Comune tra l'Amministrazione e i rappresentanti degli artigiani

Si è svolto ieri, presso la sede dell'assessorato all'annona, l'incontro tra l'amministrazione comunale e le associazioni artigiane della città. Si è discusso dei problemi del credito, della situazione del mercato, dello sviluppo delle attività artigiane e del ruolo di riequilibrio economico che queste possono svolgere. La iniziativa del confronto con i rappresentanti della categoria è stata presa dalla VII commissione consiliare permanente.

Tra le proposte emerse nel corso della riunione, sono quelle della costituzione di consorzi per l'acquisto delle materie prime, dell'istituzione di una mostra permanente dell'artigianato cittadino e di un censimento delle imprese artigiane.

L'ENEL stacca la luce all'edificio del Comune di Colleferro

L'edificio che ospita il Comune di Colleferro da ieri è senza luce. Una squadra di operai infatti, ha staccato i fili della corrente elettrica perché l'amministrazione comunale da anni deve saldare un conto di 61 milioni con l'Enel. Il sindaco, il compagno Tomei, e i consiglieri comunali hanno chiesta un incontro urgente con la direzione dell'ente, ma non sono riusciti ad evitare il provvedimento. La decisione dell'Enel è particolmente grave.

«Questa situazione incresciosa è il frutto dell'«allegro» bilancio della passata amministrazione DC — ha commentato il compagno Tomei —. L'episodio di ieri non è un caso isolato: sono infatti molti i debiti accumulati dalla vecchia giunta.

Regione e enti locali sollecitano il governo per gli atenei di Viterbo e Cassino

Il ministero della Pubblica Istruzione verrà sollecitato dalla Regione a presentare al più presto in Parlamento il disegno di legge per la creazione delle università della Tuscia (con sede a Viterbo) e di Cassino. Intanto le amministrazioni locali, d'intesa con le forze sociali e culturali, si impegneranno a definire un programma di studio che permetta di individuare quali facoltà dovranno essere istituite presso i due nuovi atenei.

Queste decisioni sono state prese ieri, nel corso di una riunione che si è tenuta, alla Pisana, sotto la presidenza del compagno Maurizio Ferrara. All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale ai lavori pubblici, Gabriele Panizzi,

CATTOLICI - PARTITI DI SINISTRA

Oggi al Circolo Culturale d. Via La Spezia, 48/a pubblico dibattito sul tema «movimento cattolico e partiti di sinistra». Partecipa Dom Franzoni. Al dibattito sono stati invitati i cittadini, le forze sociali e politiche democratiche del quartiere.

ASSEMBLEA FIARC

Si raccoglieranno oggi in assemblea gli agenti e rappresentanti di commercio della FIARC, aderente alla Confesercenti. La riunione, in cui saranno affrontati i problemi della categoria, avrà luogo alle 18 presso la sede della Confesercenti, in Viale del Policlinico 129.

MOSTRA

Questa sera alle 19, presso la galleria «Lo spazio», in piazza Ungheria, verrà inaugurata una mostra di Andy Warhol dal titolo «Ladies and gentlemen».